

## IL RACCONTO



Pietro Spataro  
VICEDIRETTORE



Foto Omniroma

Una manifestazione dell'Anpi

# Le lotte e le speranze dei «ragazzi senza odio»

Una giornata a Empoli con i «giovani dell'Anpi» a discutere di Costituzione e democrazia. Tanti ventenni che amano l'Italia e la vogliono migliore: memorandum per Berlusconi

**P**remessa: questo articolo avremmo voluto scriverlo cinque giorni fa. Avevamo trascorso una giornata a Empoli insieme ai "ragazzi dell'Anpi" a discutere delle loro storie, della Costituzione e della libertà di stampa. Poi, però, quella miniatura del Duomo lanciata contro il premier ha buttato all'aria tutto. Ma le immagini di quella giornata sono rimaste nella testa. Ve le raccontiamo oggi perché speriamo servano a convincere Berlusconi che il nostro è un paese vivo, che sono tante le persone (moltissimi giovani) che "amano" l'Italia. Non fanno parte di "centrali dell'odio": vogliono solo difendere quel che di buono hanno costruito i loro nonni sacrificando spesso la loro vita.

\*\*\*

Marco è un giovane studente di Ingegneria informatica che si dà da fare lavorando come sistemista nelle aziende. Vive a Empoli e da un paio di anni è il vicepresidente dell'Anpi, l'associazione partigia-

ni. Ha uno sguardo buono, parla sottovoce e dice: «La memoria non può morire, dobbiamo difenderla. Noi giovani siamo qui per questo, perché non vogliamo che la battaglia contro il fascismo e per la libertà si perda». La sede dell'Anpi è in un vecchio appartamento del corso, sopra la farmacia. Daria e Daniela, poco più che ventenni, preparano le bandiere e il materiale da portare. «Questa storia è la nostra storia», dicono. Appese al muro ci sono le foto dei partigiani partiti da Empoli e morti in montagna nel 1945. Erano giovani: 19 anni, 20, 23, 24, 31. Dentro un armadio a vetri c'è una copia dell'"Unità". È del 25 settembre 1945. Il titolo: «L'Italia si sta avviando a diventare un paese democratico». Appunto, la democrazia è stata una faticosa conquista. «Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate sulle montagne dove caddero i partigiani...», è l'invito di Piero Calamandrei appeso alla parete dietro una scrivania.

Daniele è consigliere comunale del Pd a Montelupo. È un ragazzo pieno di voglia di fare. Di fare per gli altri, soprattutto. Lavora in una cooperativa sociale per l'inserimento di ragazzi in cura al Centro di Igiene Mentale. Lo fa con passione: «È una soddisfazione quando riesci a farli star meglio». Ci racconta che nella zona sono ormai più di 200 i ragazzi che si sono iscritti all'Anpi da quando il tesseramento è stato aperto anche a chi non ha fatto la resistenza. Dice che l'associazionismo è forte in questa zona: l'Arci, il sindacato, i collettivi. E poi le Case del Popolo che cercano di tenere insieme. «La democrazia è questo - dice Daniele - Non lasciare indietro nessuno». E qui la crisi si fa sentire: aumentano le ore di cassa integrazione, la disoccupazione si estende, le fabbriche della ceramica chiudono.

Marco e Daniele si sono fatti in quattro per organizzare, insieme a tanti altri, l'incontro sulla Costituzione e la libertà di stampa. Sedie tutte occupate, solo posti in piedi,

tantissimi giovani. Tra gli oratori Roberto Zaccaria, deputato Pd, l'ex procuratore di Firenze Ubaldo Nannucci, i rappresentanti dei partigiani e il vostro cronista. Per due ore si parla della Costituzione («va bene così, non si deve toccare»), della libertà di stampa («il conflitto di interessi è il problema numero uno»), della democrazia sotto pressione («non può attaccare le istituzioni, spacca tutto»). Qualcuno ricorda l'"editto bulgaro" con cui si cacciò Enzo Biagi dalla Rai,

### La memoria di Marco

«Non dobbiamo dimenticare, portiamo tutto nel futuro»

### Le battaglie di Daniele

«Democrazia vuol dire non lasciare indietro nessuno»

altri citano le battaglie di Scalfaro. Un vecchio partigiano, Garibaldo Benifei, 97 anni, trasmette speranza: «Non dovete arrendervi». Mentre nel corso principale va in scena lo shopping di Natale, quasi duecento persone si interrogano, si arrabbiano, criticano. Sì, questa è gente a cui Berlusconi non piace perché non ha rispetto di nulla e di nessuno e vuole farsi tutte le leggi per propria comodità. Ma questi sono ragazzi senza odio. Amano, invece, il loro Paese: lo vorrebbero migliore. Per questo si battono.

Davide e Cristina, che la sera vengono a cena alla Casa del Popolo di Fibbiana con il loro piccolo Lupo che agita la spada del guerriero, raccontano le fatiche di ogni giorno. Ora sono alle prese con l'ora di religione. «Ma perché alla materna si deve scegliere se farla fare o no, è pedagogico?», si chiede lei. Più in là Sandra racconta del nonno, vecchio comunista, che le ha insegnato il senso della democrazia. Un gruppo di ragazzi canta "Bella ciao" con passione. E Guido Albertelli, figlio di Pilo, trucidato alle Fosse Ardeatine, è quasi commosso: «Sono cose da raccontare...». E noi ve l'abbiamo raccontata questa normale giornata alla periferia della Repubblica.

Ps. Dopo l'aggressione a Berlusconi il commento di Daniele al telefono è stato: «Dio bono, è stato un atto gravissimo».

pspataro@unita.it